

10,000,000 per ciascuna, da parte della Cassa depositi e prestiti;

ritenuta la necessità di risolvere in modo organico e sufficiente il problema del finanziamento del credito agrario per miglioramenti agrari e fondiario-agrari;

ritenuto altresì che ciò non si è ottenuto attraverso il decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3139, risultato praticamente inattuabile nonostante il largo intervento finanziario dello Stato principalmente in quanto:

1º) gli Istituti di credito fondiari non hanno corrisposto affermativamente alle premure del Governo per l'assunzione di tale nuovo e non gratuito compito;

2º) che se anche avessero accettata questa nuova funzione il Mezzogiorno, tanto bisognoso di capitali per il suo miglioramento agricolo, sarebbe stato pressochè escluso da ogni beneficio in quanto gli istituti di credito fondiari risiedono nell'Italia settentrionale e centrale ed ivi operano quasi totalmente;

3º) che la molteplicità di cartelle agrarie di vari tipi e serie, emesse dai vari istituti a ciò abilitati, sarebbe stata nociva all'accreditamento del nuovo titolo nonchè ingombrante sul mercato dei titoli;

confida che il Governo voglia:

1º) emanare a beneficio delle casse di Bari, Campobasso, Foggia e Taranto un provvedimento analogo a quello già conseguito dalle casse di Cagliari e di Sassari;

2º) prendere in esame di revisione il Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, provvedendo alla costituzione di un istituto unico centrale, vigilato dallo Stato per il finanziamento in tutta Italia del credito agrario per miglioramenti agrari e fondiario-agrari con facoltà ad esso soltanto dell'emissione di cartelle agrarie e con la graduale devoluzione a patrimonio di esse del contributo statale di cui all'articolo 3 del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, oltre gli apporti gradualmente a capitale dei maggiori istituti finanziari del Regno; ciò che varrebbe ad eliminare non solo gli ostacoli ed inconvenienti sopra rilevati, ma darebbe modo agli istituti di credito agrario creati con leggi speciali di operare senza le continue preoccupazioni del finanziamento e toglierebbe all'Erario l'assillo delle loro richieste mentre ne equilibrerebbe, con l'allacciamento all'Istituto centrale, le disponibilità di ciascuno in relazione ai bisogni agricoli delle varie regioni ».

L'onorevole Ricchioni ha facoltà di parlare.

RICCHIONI. Onorevoli colleghi! Non trova ormai più serio contrasto l'opinione che l'agricoltura italiana sarà in grado di realizzare tutte le sue maggiori possibilità, quando, indipendentemente dalle favorevoli condizioni di ambiente, venga non solo stimolata e ben diretta l'intelligente laboriosità delle nostre classi lavoratrici terriere, ma — e soprattutto — quando queste vengano fornite di mezzi finanziari adeguati.

Su questo particolare e fondamentale argomento del credito alla terra — finora assai troppo trascurato — ho voluto richiamare la vostra benevola attenzione, convinto come sono, per la modesta esperienza che mi viene dall'esercizio costante dell'agricoltura e dallo studio della nostra economia agraria, che, soltanto quando avremo potuto fornire di capitali l'agricoltura e di quei capitali di cui più abbisogna, e cioè a tasso mite e a lunga scadenza, noi potremo dirci soddisfatti di aver risolto un problema di carattere assolutamente preponderante per la nostra agricoltura.

L'intensificazione delle colture non è soltanto un problema di volontà e di tecnica agraria; è soprattutto un problema di possibilità finanziarie. E intensificare le colture è oggi più che mai urgente, non solo per provvedere alle maggiori necessità del consumo interno e per accrescere l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, ma altresì perchè si possa operare l'assorbimento di quell'eccedenza di mano d'opera agricola che oggi, impotente anche ad emigrare, resta per lunghi mesi dell'anno disoccupata sotto l'assillo del bisogno, e spesso in preda alla miseria.

Consentire la più larga sfera di azione all'esercizio del credito agrario, specialmente di quello per miglioramenti agrari e fondiario-agrari, vuol dire assicurare l'elemento indispensabile a moltissime regioni d'Italia, e specialmente del Mezzogiorno, perchè si trasformino colture, si costruiscano case coloniche, stalle, fienili, strade rurali, si compiano opere di piccola bonifica e di piccola irrigazione, si valorizzi la montagna; vuol dire ancora, onorevoli colleghi, assicurare specialmente ai piccoli coltivatori i mezzi di vita e di lavoro, a quei piccoli coltivatori che vanno ad ogni costo favoriti, perchè da essi, più che dalle disposizioni distruttive della proprietà, germina quell'esercito devoto ed operoso, che è il più sicuro presidio dell'ordine e della quiete.

Il problema del credito alla terra ha dunque aspetti non solo economici, ma sociali ed anche politici.